

Parrocchia Santa Maria a Settignano

VERSO LA PASQUA 2020 (1^a Domenica di Quaresima)

Cammino settimanale quaresimale in preparazione alla Pasqua attraverso brani tratti dalla Prima lettera di Giovanni, oggetto di riflessione in questo anno pastorale nei gruppi di ascolto parrocchiali della Diocesi di Firenze.



Prima Lettera di Giovanni (1Gv 2,3-11)

³Da questo sappiamo di averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti. ⁴Chi dice: «Lo conosco», e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e in lui non c'è la verità. ⁵Chi invece osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto. Da questo conosciamo di essere in lui. ⁶Chi dice di rimanere in lui, deve anch'egli comportarsi come lui si è comportato. ⁷Carissimi, non vi scrivo un nuovo comandamento, ma un comandamento antico, che avete ricevuto da principio. Il comandamento antico è la Parola che avete udito. ⁸Eppure vi scrivo un comandamento nuovo, e ciò è vero in lui e in voi, perché le tenebre stanno diradandosi e già appare la luce vera. ⁹Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre. ¹⁰Chi ama suo fratello, rimane nella luce e non vi è in lui occasione di inciampo. ¹¹Ma chi odia suo fratello, è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi.

RIFLESSIONE

Questo brano afferma una realtà fondamentale della fede: la fede e le opere di una persona sono intimamente connesse. Per Giovanni, se abbiamo conosciuto Dio, ovvero se abbiamo una relazione con Dio, ubbidiremo alla sua voce osservando i suoi comandamenti. Sembrerebbe ovvio....

Eppure molti al giorno d'oggi metterebbero in dubbio questo principio. Infatti, soprattutto nel mondo occidentale tendiamo a pensare che credere in Dio sia qualcosa di intimo, personale, quasi invisibile agli altri, indipendente dalle nostre azioni.

L'uomo che incontra Dio diventa una nuova creatura capace di lasciare che l'amore di Dio fluisca attraverso di lui. Pertanto la presenza dell'amore di Dio in una persona non potrà fare altro che manifestarsi nel suo modo di vivere! Il dire e il fare in qualche modo devono andare insieme.

Proviamo a pensare alle implicazioni di queste parole ed esaminiamo noi stessi. Sappiamo riconoscere e sappiamo mostrare amore verso i nostri fratelli? Siamo in grado di avere opinioni differenti su vari argomenti che non siano fondamentali e che non mettano a repentaglio la nostra fede senza disprezzare il nostro fratello? Sappiamo anche riprendere un altro, se necessario, pur continuando a mostrare amore nei suoi confronti? Stiamo lasciando che la luce di Dio fluisca attraverso di noi e ci trasformi o siamo solo dei religiosi accecati dalle tenebre? Ricordiamoci: chi dice di rimanere in lui, deve camminare come egli camminò.

BRANO DAL MAGISTERO DELLA CHIESA



La Sacra Scrittura svolge la sua azione profetica anzitutto nei confronti di chi l'ascolta. Essa provoca dolcezza e amarezza. Tornano alla mente le parole del profeta Ezechiele quando, invitato dal Signore a mangiare il rotolo del libro, confida: «Fu per la mia bocca dolce come il miele» (3,3). Anche l'evangelista Giovanni sull'isola di Patmos rivive la stessa esperienza di Ezechiele di mangiare il libro, ma aggiunge qualcosa di più specifico: «In bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l'ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l'amarezza» (Ap 10,10).

La dolcezza della Parola di Dio ci spinge a parteciparla a quanti incontriamo nella nostra vita per esprimere la certezza della speranza che essa contiene (cfr 1Pt 3,15-16). L'amarezza, a sua volta, è spesso offerta dal verificare quanto difficile diventi per noi doverla vivere con coerenza, o toccare con mano che essa viene rifiutata perché non ritenuta valida per dare senso alla vita. È necessario, pertanto, non assuefarsi mai alla Parola di Dio, ma nutrirsi di essa per scoprire e vivere in profondità la nostra relazione con Dio e i fratelli.

(PAPA FRANCESCO, *Aperuit Illis*, 12)

PREGHIAMO IN FAMIGLIA

Durante il giorno

Signore,
che hai portato tanta gioia nella mia vita,
io ti ringrazio con il sorriso
per l'abbondanza delle tue benedizioni.

O Signore, donami di scoprire
che c'è più gioia nel dare che nel ricevere,
che grande è il tuo amore
per chi dona con gioia.

Grazie Signore per il dono della tua gioia. Amen.

Ai pasti

Signore, non tutti i fratelli del mondo
possono accostarsi al cibo come quello che stiamo per mangiare.
Noi ti ringraziamo per questo e ti chiediamo di farci strumento
per saziare i bisogni dei nostri fratelli. Amen.

